

A LORO CROLLANO LE BORSE A NOI CROLLANO LE SCUOLE

Nel nostro paese ogni anno muoiono più di 1400 persone sul posto di lavoro. Ad alcuni non è concesso arrivare neanche sino a lì. È il caso di Vito Scafidi, studente 17enne morto per il crollo del soffitto della scuola dove studiava. Nel crollo sono rimasti feriti altri 20 studenti, alcuni in modo grave.

Subito dopo la tragedia il governo si è affrettato a parlare di incidente, e il ministro Gelmini ha detto di non sapersi spiegare come ciò sia potuto succedere. Lo spieghiamo noi al ministro.

In Italia le scuole versano in condizioni terrificanti. Secondo una elaborazione dell'Fic Cgil dei dati dello stesso Ministero dell'Istruzione e di Lega Ambiente:

- il 42% degli istituti non possiede il certificato di agibilità statica;
- il 15% non ha gli impianti elettrici a norma;
- il 29% degli edifici scolastici è privo del certificato di agibilità sanitaria;
- il 46% non ha scale di sicurezza;
- il 14,9% non ha porte antipanico;
- il 47,81% non ha il certificato di prevenzione incendi;
- il 20% non ha effettuato prove di evacuazione.

In una tale situazione, il 33,12% degli edifici necessita di manutenzione urgente.

Potremmo continuare a lungo con un'interminabile serie di dati, fra cui il 38,15% di edifici scolastici che si trova in zone a rischio sismico o il 17,57% di scuole in cui è stata certificata la presenza di amianto (più un altro 1,62% di scuole dove c'è il sospetto di presenza). Percentuale dopo percentuale, ci troviamo davanti agli occhi una situazione in cui ogni giorno milioni di studenti entrano in scuole dove un piccolo incendio si può trasformare in una strage, dove possono respirare sostanze altamente cancerogene, dove hanno a che fare con impianti elettrici privi di sistemi di sicurezza, dove anche senza che succeda niente di strano il soffitto può

cadere sulla loro testa e ammazzarli, come è successo pochi giorni fa.

Se queste sono le condizioni delle scuole in cui dobbiamo studiare, a differenza del ministro non ci stupiamo affatto di ciò che è accaduto, e d'altronde evidentemente le cose non potevano andare bene se nel 2007 sono stati censiti dall'INAIL 90.478 infortuni di alunni e 12.912 infortuni di insegnanti.

Un'altra cosa che spieghiamo al ministro è che non accettiamo che faccia proclami sul suo impegno nel mettere a norma le nostre scuole quando gli investimenti per la sicurezza sono a dir poco ridicoli per la gravità della situazione in cui ci troviamo, e soprattutto quando questo stesso ministro sta distruggendo l'intero sistema scolastico nazionale, a partire dal taglio di 7.832 milioni di euro in 4 anni, con la perdita di almeno 87.000 posti di lavoro fra i docenti e 44.500 fra il personale ATA. Restando sul tema della sicurezza, crediamo davvero che avere classi più numerose, con meno insegnanti e meno personale ATA non peggiorerà ancor più la situazione?

A questo ministro e all'intero governo ci resta una cosa da dire: forse non si aspettavano neanche di trovarsi in questi mesi le piazze invase da studenti, insegnanti, genitori, lavoratori di tutte le categorie. Spieghiamo allora al ministro e al governo che quando si attaccano i diritti fondamentali degli studenti e dei lavoratori per tutelare gli interessi di una piccola minoranza di padroni di banche e aziende, gli studenti e i lavoratori scendono in piazza perché sanno che l'unico modo per resistere a questi attacchi è lottare insieme. Per questo lo sciopero generale del 12 dicembre ha un'importanza fondamentale per tutti noi: bloccare il paese quel giorno sarà un modo per far capire al governo che questa crisi non saremo noi a pagarla. Questa crisi la devono pagare i padroni, insieme a un lungo conto di arretrati.

**Per una scuola pubblica, laica,
gratuita, di massa e di qualità!
Studenti e lavoratori uniti nella lotta!**

**Comitato in difesa
della scuola pubblica**

